

Ceramica micenea in Sardegna: stato delle ricerche e prospettive future

Francesco Luca Spigno

Riassunto: In questo lavoro si desidera presentare un'analisi tipologica dei materiali micenei rinvenuti in Sardegna (ceramica, *faience* e avorio), con l'obiettivo di proporre la revisione di alcune forme ceramiche risalenti a un arco cronologico che va dal TEIIIA2 al TEIIIC, con particolare attenzione a un possibile utilizzo culturale di queste; inoltre i recentissimi rinvenimenti di Caprera e Santa Teresa di Gallura dimostrano che la diffusione di manufatti micenei non abbia interessato solo la parte meridionale dell'isola, ma anche quella settentrionale.

Parole chiave: età del Bronzo, Tardo Elladico, Sardegna, ceramica micenea, utilizzo culturale.

Abstract: In this paper I intend to present a typological analysis of the Mycenaean materials found in Sardinia (ceramic, *faience* and ivory), with the aim at proposing the revision of some ceramic forms dating back to a chronological span ranging from LHIIIA2 to LHIIIC, with particular attention to a possible cult use of these; moreover, the recent discoveries of Caprera and Santa Teresa di Gallura show that the spread of Mycenaean artefacts has not only affected the southern part of the island, but also the northern part.

Keywords: Bronze Age, Late Helladic, Sardinia, mycenaean pottery, cult use.

INTRODUZIONE

L'obiettivo del presente articolo è lo studio e l'analisi della ceramica micenea ed italo micenea rinvenuta in Sardegna attraverso l'esame delle forme, della funzione, della distribuzione e dei contesti di rinvenimento e tenendo conto, per quanto possibile, anche dei manufatti nuragici rinvenuti in associazione.

LA CERAMICA MICENEA IN SARDEGNA

Lo studio dei rapporti tra la Sardegna e l'Egeo nel Bronzo Recente e nella fase iniziale del Bronzo Finale (Tab. 1: 1350-1200; 1200-1100 a.C.) ha costituito negli ultimi decenni uno dei temi più animati e importanti della protostoria dell'isola. Inizialmente la discussione si basò principalmente sullo studio della struttura a *tholos*, presente sia nei nuraghi sia nelle tombe a camera micenee, riscontrando tuttavia sostanziali differenze funzionali e cronologiche tra le due tipologie di monumenti (UGAS 1987a; CAVANAGH, LAXTON 1981; CAVANAGH, LAXTON 1987; FRIEZEL SANTILLO 1987; CAVANAGH, LAXTON 1992). Dai primi anni '80 del secolo



scorso, in seguito al rinvenimento dei primi frammenti ceramici, le ricerche si orientarono maggiormente sull'analisi dei materiali di provenienza egea rinvenuti in Sardegna (FERRARESE CERUTI 1979; 1981). Allo studio della ceramica micenea si aggiunse quello dei lingotti in rame, noti col nome di “*Oxhide ingots*” per la singolare forma a “pelle di bue”, e dei manufatti bronzei di provenienza e/o ispirazione cipriota (LO SCHIAVO 2008a; 2008b; 2009); tali reperti furono rinvenuti in numerose località dell'isola, e sono particolarmente importanti per ricostruire i traffici e le relazioni culturali tra la civiltà nuragica e le culture egee e cipriota (LO SCHIAVO 2012; SABATINI, LO SCHIAVO 2020; LO SCHIAVO, D'ORIANO 2018). Inoltre, il rinvenimento di alcuni frammenti di ceramica al di fuori della Sardegna (Lipari, Kommòs) arricchì ulteriormente il dibattito scientifico, lasciando intravedere la possibile esistenza di relazioni bipartisan tra l'isola e le altre aree del Mediterraneo (FERRARESE CERUTI 1987).

I primi rinvenimenti provengono dal nuraghe Nastasi di Tertenia (BASOLI 1980) e da una località non nota del territorio di Orosei (LO SCHIAVO, VAGNETTI 1980); tuttavia furono gli scavi sistematici dei nuraghi *Antigori* e *Sa domu e s'orcu* di Sarroch, condotti dalla Ferrarese Ceruti, a segnare una chiave di svolta nelle ricerche (FERRARESE CERUTI, ASSORGIA 1982; FERRARESE CERUTI 1981; 1982a; 1982b; 1983; 1985; 1986; 1990). Negli stessi anni furono riconosciute le prime produzioni locali nelle capanne 17 e 23 del villaggio nuragico di *Su Nuraxi* a Barumini (FERRARESE CERUTI 1981) e nel nuraghe *Corti Beccia* di Sanluri (UGAS 1982a); inoltre venne rinvenuto un ulteriore frammento di probabile fattura peloponnesiaca nelle vicinanze della grotta di Su Guanu, nel territorio di Pozzomaggiore (LO SCHIAVO, VAGNETTI 1986). Per di più, del tutto singolare fu la scoperta di una serie di perline di *fayence* e vetro nelle tombe dei giganti di San Cosimo a Gonnosfanadiga (UGAS 1981; 1984), di *Su Fraigu* a San Sperate (UGAS 1987b), di *Perda 'e Acutzai* di Villa San Pietro (COCCO, USAI 1992) e, recentemente, nella così detta “tomba della spada” di Orroli (PERRA 2018a). Questi ultimi rinvenimenti sono particolarmente importanti poiché, qualora se ne accetti l'origine egea, costituirebbero un rarissimo esempio di manufatti “egei” rinvenuti in un contesto funerario. Nel 1984 fu dichiarato il ritrovamento della celebre testina in avorio da Decimoputzu (SANNA 1986; FERRARESE CERUTI *et alii* 1987; VAGNETTI, POLPIN 2005), mentre qualche anno dopo furono pubblicati alcuni frammenti provenienti da Tharros (Fig. 8; BERNARDINI 1989) e dall'insediamento di Monti Zara a Monastir (Fig. 10; UGAS 1992). I ritrovamenti degli anni '90 arricchirono ulteriormente la discussione avviata nel decennio precedente; uno dei più importanti avvenne nel nuraghe Arrubiu di Orroli, dove fu rinvenuto quello che ancora oggi è ritenuto il più antico manufatto ceramico miceneo rinvenuto in Sardegna: l'*alabastron* del TEIIIA2 (Fig. 9; LO SCHIAVO, VAGNETTI 1993).

Nel 1994 e nel 1996 si rinvennero diversi cocci nell'area del *Macellum* di Nora (CUCUZZA 2009) e nei nuraghi *Is Baccas* (BOTTO, RENDELI 1998) e *Duos Nuraghes* (WEBSTER, WEBSTER 1998: 191). Dal 2006 al 2008 sono stati pubblicati i frammenti rinvenuti nel territorio di *Is Laïs* (Tratalias), nell'abitato fenicio-punico di Sulky (BERNARDINI 2006: 111; BARTOLONI 2008; POMPIANU, SORO 2011; SORO 2011) e nell'isola di Caprera (DI FRAIA 2007: 326).

Qualora in quest'ultimo caso si tratti di un frammento miceneo, si tratterebbe dell'unico esempio di ceramica micenea proveniente dalla Sardegna settentrionale¹.

Negli ultimi anni il ritrovamento di manufatti micenei sia nella Sardegna settentrionale (Santa Teresa di Gallura) che in quella meridionale (Selargius e San Sperate) arricchiscono ulteriormente il quadro archeologico. Nel primo caso si tratta rispettivamente di un frammento di zanna di cinghiale, facente parte di un elmo miceneo, rinvenuto nel villaggio nuragico di Lu Brandali (Santa Teresa di Gallura)²; nel secondo caso, di numerosi cocci emersi in due diverse campagne di scavo (Selargius e San Sperate), ancora oggetto di studio ed analisi (MANUNZA 2016; 2018: 319; MOSSA 2016: 112). Inoltre, è recentissima la notizia di altri frammenti scoperti in recenti scavi nelle torri C ed H del nuraghe Arrubiu di Orroli, alcuni dei quali forse facenti parte al già citato *alabastron* del TEIIIA2 (PERRA, VAGNETTI 2018; 2020). Anche in questo caso, recenti analisi archeometriche avrebbero stabilito la provenienza peloponnesiaca di un frammento, mentre la lavorazione a stecca riscontrata nell'altro suggerirebbe una produzione locale, analogamente a quanto riscontrato negli scavi di Selargius (PERRA, VAGNETTI 2018).

LA CERAMICA MICENEA NEL MEDITERRANEO CENTRALE

Com'è noto, il complesso fenomeno dell'importazione e della riproduzione di ceramica micenea *in loco* non interessò solo la Sardegna, ma anche alcune aree della penisola italiana, quali la Sicilia sud-orientale, la Sibaritide, il golfo di Taranto, il versante adriatico, la fascia medio-tirrenica e l'area Padana (JONES *et alii* 2014). Le più antiche frequentazioni delle coste italiane da parte di genti egee avvennero agli albori della civiltà palatina nel TEI a causa del controllo della marineria minoica sulle rotte levantine, e si intensificarono nel TEIIIA, fase caratterizzata dal consolidamento delle strutture palatine (CULTRARO 2006: 231; GRAZIADIO 2015). Da un punto di vista tecnologico, il principale elemento di novità è l'introduzione di un artigianato specializzato nella produzione di ceramiche dipinte (classe italo-micenea), lavorate al tornio (ceramica Grigia o Pseudominia), e di grandi contenitori quali doli e *pitboi* cordonati in argilla figulina. Queste classi rivelano l'assimilazione di concetti di notevole impatto economico e sociale, quali l'immagazzinamento e la redistribuzione (BETTELLI, LEVI 2003).

Partendo dalla Sicilia, i primi materiali protomicenei rinvenuti, risalgono al XVII secolo a.C., ma è dal TEIIIA che la presenza egea si intensifica specialmente nel versante sud-orientale dell'isola, in particolar modo negli insediamenti di Tapsos e Cannatello. A differenza di quanto riscontrato in Sardegna e nella Sibaritide, in Sicilia è predominante la ceramica micenea di importazione in tutte le sue fasi; i pochi frammenti di ceramica italo-micenea

¹ Dal momento che la pubblicazione in questione non presenta alcun confronto tipologico, trattandosi di un rinvenimento di superficie e in attesa di ulteriori studi, si accetta con riserva.

² <https://www.olbia.it/a-santa-teresa-di-gallura-in-mostra-i-tesori-del-villaggio-nuragico-lu-brandali/>
<https://www.unicaradio.it/2018/10/ritrovamento-archeologico-nel-villaggio-di-lu-brandali/>

provengono dall'area di Milena, e risalgono ad un arco cronologico del TIIIB-IIIIC (JONES *et alii* 2014: 228; LA ROSA 2004). Nel comprensorio pugliese è possibile identificare due abitati costieri che hanno svolto un ruolo di primo piano nel sistema di collegamento tra la Grecia e la penisola italiana: si tratta del fondaco di Scoglio del Tonno, presso Taranto, e dell'insediamento protostorico di Roccavecchia, nella costa salentina. Tra i due, quello maggiormente indagato è senza dubbio il secondo: si tratta di un abitato protetto da una grossa fortificazione che ha restituito una notevole quantità di ceramiche del TEIIB/IIIIC (GUGLIELMINO 2005; GUGLIELMINO, PAGLIARA 2006; GUGLIELMINO *et alii* 2010; VAGNETTI *et alii* 2009; 2010), molte delle quali rinvenute in associazione con ingenti quantità di ossa animali; è degno di considerazione che tali resti animali presentassero segni di macellazione e combustione, e che si trovassero all'interno di una struttura adibita al culto, dalla quale provengono alcune statuette analoghe ai così detti "idoletti" a Psi micenei. Tutto ciò confermerebbe l'esistenza di attività culturali e rituali che comportavano la celebrazione di sacrifici cruenti e di libagioni, l'accensione di fuochi e la consumazione di pasti rituali, nonché anche la frantumazione intenzionale sul posto del vasellame utilizzato (GUGLIELMINO 2009: 188-189).

Nella Sibaritide ed in Basilicata si trovano gli insediamenti protostorici di Broglio di Trebisacce (Cosenza) Torre Mordillo (Cosenza) e Termotito (Matera), di grande interesse per aver restituito una ricca produzione di ceramica italo - micenea del TEIIB-IIIIC (VAGNETTI, PANICHELLI 1994; BETTELLI 2002; VAGNETTI *et alii* 2009; 2010; BETTELLI, LEVI 2003; BETTELLI *et alii* 2006). Inoltre, ulteriori testimonianze micenee ed italomicenee sono state individuate lungo la fascia abruzzese e marchigiana (VAGNETTI *et alii* 2006), nella pianura padana orientale (JONES *et alii* 2002; SALZANI *et alii* 2006; BIANCHIN CITTON 2009; BIETTI SESTIERI 2010; CUPITÒ, LEONARDI 2010; CUPITÒ 2011) e sul versante tirreno (CULTRARO 2006: 226). La presenza di ceramica micenea di tali siti potrebbe essere messa in relazione alle rotte di collegamento tra il Tirreno e la Sardegna.

RISULTATI DELLE ANALISI ARCHEOMETRICHE

Le analisi archeometriche effettuate a partire dagli anni '80 del secolo scorso ad opera di S. Levi e R. Jones hanno dato un grosso contributo alla comprensione della ceramica micenea rinvenuta in Italia, rendendo possibile il riconoscimento dell'area di produzione dei frammenti analizzati (JONES, DAY 1987; JONES *et alii* 2014; BLAKE 2008). Le tecniche di analisi utilizzate sono la spettrometria ad assorbimento atomico (AAS) e la caratterizzazione petrografica (PE). I frammenti rinvenuti in Sardegna sottoposti ad analisi ammontano a 76 unità, 35 dei quali sono risultati italo - micenei, ed i restanti 41 micenei (Tabelle 2, 3; Grafico 1); questi ultimi provengono dal Peloponneso, Creta e in minima parte da Cipro (Tabella 4; JONES *et alii* 2014).

CONTESTI E CRONOLOGIA

La maggior parte dei frammenti proviene da contesti abitativi, nuraghi o capanne nuragiche, (JONES *et alii* 2014: 298-301), e risalgono ad un arco cronologico molto ampio, che va dal TEIIIA2 al TEIIIC (Tabella 1), in altre parole tra il BR I e gli inizi del BF 1 (1330-1150 a.C.). Si tratta di un periodo di circa due secoli, caratterizzati sul versante sardo dalla diffusione dei nuraghi a *tholos* e dei primi villaggi nuragici, mentre su quello greco dalla nascita, distruzione, ricostruzione ed abbandono dei palazzi micenei. A tal riguardo, per comprendere l'evoluzione culturale che portò alle produzioni italo - micenee, ritengo sia indispensabile analizzare quei contesti dai quali provengono in associazione ceramiche nuragiche ed italo - micenee.

Nuraghe Arrubiu

La dispersione dei frammenti dell'*alabastron* in tre diversi ambienti del nuraghe (torri C, A e cortile B) non consente di trarre conclusioni attendibili sulla cronologia, anche se gli ambienti di rinvenimento vengono datati al BR e BF (COSSU 2017); ad ogni modo, la forma ceramica nuragica più attendibile è un'olla a tesa interna decorata a punti impressi (Fig. 12).

La situazione cambia totalmente se si considera un ulteriore frammento di ceramica micenea rinvenuto durante la setacciatura della terra proveniente dalla US4 della torre C appartenente ad una forma chiusa del TEIIIC. Dalla stessa US provengono una serie di cocci nuragici quali vasi a superfici nere lustrate, scodellini con orlo ispessito, ciotole carenate, frammenti di tegame, frammenti di scodelle ansate ed un'olla con orlo ingrossato, inquadrabili alle fasi iniziali del BR 1 (Tab. 6; PERRA 2018b: 110; LEONELLI 2017).

Nuraghe Antigori di Sarroch

Gli scavi condotti dai primi anni '80 dalla Ferrarese Ceruti nel nuraghe Antigori di Sarroch hanno messo in luce una notevole quantità di ceramica micenea ed italo - micenea in associazione con ceramica nuragica (FERRARESE CERUTI 1981).

Nel caso della ceramica micenea ed italo - micenea, si tratta di numerosi frammenti risalenti al TEIIIB-IIIIC, appartenenti probabilmente alle seguenti forme: *Rhyton*, *Stirrup Jars*, *Crateri*, *Deep Bowls*, Coppe, *Pithos* (Tab. 5); in alcuni casi si tratta di frammenti decorati (vedi *infra* il paragrafo "Funzioni e destinazione").

A tal riguardo, particolare importanza merita quanto rinvenuto negli strati III e IV della torre C e VIII e IX della torre F (Tab. 7; RELI 1994: 41-72). Lo strato III è caratterizzato da diverse forme nuragiche, quali i vasi a colletto rigido distinto, vasi ad orlo ingrossato a sezione triangolare e dorso piatto, vasi pithoidi ad orlo ingrossato ed alcuni esemplari di ceramica grigio ardesia quali un vaso a collo differenziato e diversi tipi di ciotole (RELI 1994). Dallo stesso strato provengono due frammenti di ceramica micenea, di fattura peloponnesiaca e cretese (Fig. 11A), ed uno di ceramica italo-micenea (Fig. 11B); i primi sono pertinenti a una

forma chiusa, i secondi ad una forma aperta (JONES *et alii* 2014; FERRARESE CERUTI *et alii* 1987). Lo strato IV ha restituito grossi vasi pithoidi con orlo ispessito e numerosi esemplari di ceramica grigio-ardesia, che tuttavia mostrano una qualità superiore a quella dello strato precedente; si tratta di ciotole pseudo carenate con orlo assottigliato, teglie di notevole diametro, vasi globulari (RELLI 1992). In associazione con tali forme erano un'ansa *wish-born* di foggia cipriota (Fig. 11C) e un frammento di una forma aperta italo - micenea, datato al TEIIIB-IIIIC. Lo strato VIII della torre F ha restituito esclusivamente ceramica grigio-ardesia, mentre lo strato IX, conche ed olle con orli sbeccati a sezione triangolare e a colletto talvolta in ceramica grigio ardesia associati a ceramica micenea ed italo micenea del TEIIIB (DEPALMAS 2009).

Insedimento nuragico Bia 'e Palma Selargius

Ai fini di una cronologia sincronica e comparata, risulta particolarmente interessante lo scavo di *Bia 'e Palma* a Selargius. Si tratta di un sito che ha restituito una serie di strutture nuragiche, una strada ed una discarica riconducibili al BR. Per quanto concerne la ceramica micenea sono stati individuati 39 frammenti di ceramica dipinta, ma poiché molti di questi sono generici e privi di elementi utili ad una precisa identificazione, ne sono stati analizzati solo 13; di questi 5 sarebbero di produzione locale, mentre gli altri 8 sembrerebbero invece di importazione (MANUNZA 2016; 2018). In tutti gli strati scavati, in associazione con ceramica micenea ed italo - micenea, sono state individuate le seguenti classi ceramiche nuragiche (Tab. 8):

- **Nuragica d'impasto scuro con superfici rifinite a stecca.** Si tratta soprattutto di olle e conche con orlo ingrossato, ciotole emisferiche, scodellini con orlo ingrossato, tegami con pareti rettilinee ed orlo ingrossato, vasi a collo. Alcune di queste sono analoghe ad esemplari rinvenuti nelle torri F e C del nuraghe Antigori, rinvenute in associazione con materiali micenei del TEIIIB/IIIIC.
- **Nuragica d'impasto scuro con traccia di lavorazione al tornio.** Si tratta di olle ad orlo ingrossato e a colletto, con traccia di lavorazione al tornio. Anche in questo caso, alcuni confronti con nuraghe Antigori rimandano al BR.
- **Nuragica grigio chiaro, porosa e leggera, con ingubbiatura interna di color giallo pallido.** Si tratta soprattutto di coperchi e coppe con segni di impagliato; forme simili sono state rinvenute in contesti del BR.
- **Nuragica "grigio ardesia".** Si tratta di forme di particolare rilievo cronologica, poiché sono indicatori cronologici del BR. Le forme rinvenute sembrerebbero di ispirazione egea, e si tratta soprattutto di conche con orlo triangolare, attingitoi con ansa verticale, ciotoline con orlo assottigliato, anforette con bassa carena, vasetti ansati, brocche con orlo ansato.

San Sperate

Gli scavi avviati da alcuni anni all'interno del centro abitato di San Sperate (Via Monastir) hanno evidenziato un'area adibita ad attività metallurgica; i dati più interessanti provengono dall'area esterna del pozzo "S2", dalla quale provengono un frammento di una *Kylix* egea, un vaso caleffattoio, una coppa su piede di fattura nuragica la cui forma richiama le coppe micenee del tipo FS 49 e 236 ed un frammento di conca ad orlo a tesa esterna (Tab. 9); in quest'ultimo frammento le analisi al microscopio hanno evidenziato tracce di rilling, pertanto si tratta di una forma lavorata al tornio lento. Potrebbe trattarsi di una forma inedita o ibrida, derivante da commistioni col mondo egeo - orientale. L'insieme delle forme ceramiche e dei manufatti metallici rinvenuti all'interno del pozzo suggerisce un orizzonte cronologico inquadrabile in una fase matura del BF (MOSSA 2016).

FUNZIONE E DESTINAZIONE

Sulla base di quanto riportato, appare chiaro che la ceramica micenea in Sardegna si diffonda e venga riprodotta localmente in tre diverse fasi di acquisizione e rielaborazione:

- **FASE 1:** semplici contatti commerciali finalizzati al commercio e allo scambio di beni (TEIIIA2/TEIIIB1).
- **FASE 2:** acquisizione da parte delle popolazioni locali di forme ceramiche esogene, in alcuni casi aventi un forte significato culturale, simbolico e ideologico presumibilmente da un momento iniziale del TEIIIB2.
- **FASE 3:** riproduzione di alcune forme, per lo più vasellame da mensa, verosimilmente dal TEIIIB2 finale. Questa tipologia ceramica, definita italo - micenea, è prevalente nel TEIIIC.
- **FASE 4.** Riproduzione di forme ibride e utilizzo del tornio lento.

Allo stato attuale delle ricerche, considerando sia i frammenti sottoposti ad analisi archeometriche (Tab. 2) che quelli sprovvisti (Tab. 3), risultano 65 frammenti di importazione e 47 di produzione locale (Grafico 1). La provenienza e la datazione dei frammenti non sottoposti ad analisi archeometriche è stata talvolta proposta tenendo conto, quando possibile, degli elementi decorativi (FM: *Furumark Motiv*), delle forme (FS: *Furumark Shape*) e di altri elementi diagnostici quali la depurazione dell'impasto e il contesto stratigrafico (Tab. 3). Basandosi sui criteri *Mountjoy* (MOUNTJOY 1993) e *Tournavitou* (TOURNAVITOU 1992), è possibile suddividere la ceramica micenea in cinque raggruppamenti:

- Trasporto/ immagazzinamento: Giara Piriforme, Alabastron, Giara a staffa.
- Mescita: anfora, Hydria, Giara, Ryton, Cratere
- Vasellame da mensa (Bere): calice, coppa, *Kylix*, *Skyphos* (*Deep bowl*), *Kilix* o *skyphos* ad alto stelo (*stammed bowl*), *kantharos*.

- Mensa (bere e mangiare): Kalathos, bacile
- Immagazzinamento/mescita: Giara a collo.

Dal quadro generale fin qui riassunto emerge che la ceramica micenea di importazione da una parte sembrerebbe adibita al trasporto e al contenimento di liquidi (vino, olio, profumi), dall'altra al consumo di tali sostanze.

I primi manufatti micenei in Sardegna risalgono al TEIIIA2, fase caratterizzata soprattutto da forme ceramiche da trasporto contenenti liquidi e/o unguenti (*alabastron* di Orroli). Le importazioni aumentano notevolmente nel corso del TEIIIB e del TEIIIC: si tratta di vasellame da mensa (*bowls, deep bowl, kylikes, stemmed bowls*), da mescita (*Ryton*, crateri) e da trasporto (*Piform jars, Stirup Jars, Pithoi*). Considerando che la maggior parte dei frammenti sono inquadrabili in un orizzonte cronologico generico del TEIIIB/C, data la quasi totale assenza di forme del TEIIIB1 e della presenza di pochi frammenti databili al TEIIIB2, si ritiene che una grossa parte delle forme ceramiche micenee siano state importate a partire dal TEIIIB2 iniziale.

Similmente a quanto riscontrato nella ceramica micenea, anche le forme italo - micenee rientrano nelle categorie del vasellame da mensa (*bowls, cups, deep bowls*), mescita (crateri), e da immagazzinamento (*Pithoi*); bisogna tuttavia tener conto che sono presenti numerosi frammenti ai quali non è possibile attribuire una datazione, ma solo riconoscere se si tratti di forme aperte o chiuse. Analogamente a quanto accade in altre zone dell'Italia meridionale, si tratta di forme standardizzate ispirate a modelli egei, ma contraddistinte da un forte caratterizzazione locale (JONES *et alii* 2014).

UTILIZZO CULTUALE DELLA CERAMICA MICENEA

A questo punto si ritiene opportuno dar risalto ad un aspetto che sinora non è stato sufficientemente approfondito, ovvero l'utilizzo culturale e rituale di alcune forme ceramiche. Come è noto dalla letteratura archeologica, alcune forme quali i *Rhyta* (Fig. 7), gli *alabastra* o le anforette a staffa in Grecia sono state rinvenute all'interno di tombe a camera o in luoghi di culto; pertanto, dal momento che anche nell'Italia meridionale non mancano esempi di utilizzo culturale e rituale, è alquanto probabile che anche in Sardegna tali manufatti potessero avere funzioni analoghe. Gli esempi più evidenti sembrerebbero essere quelli del *Rhyton* e della fiasca globulare del nuraghe Antigori di Sarroch (KOEHL 2006: 160, fig. 617; BETTELLI 2002), del celebre *alabastron* del nuraghe Arrubiu di Orroli (COSSU 2017) e del Cratere di Orosei (LO SCHIAVO, VAGNETTI 1980).

Rhyton del nuraghe Antigori

Il *Rhyton* nel nuraghe Antigori (Figg. 6, 7), è rappresentato da un grosso frammento di forma conica, dipinto, classificato secondo il sistema Furumark come un FS199 (FURUMARK 1945:

67, fig. 20; FERRARESE CERUTI 1982a; JONES *et alii* 2014); presenta una serie di decorazioni lineari e floreali che consentono di datarlo al TEIIIB1. Tale tipologia normalmente è dotata di una piccola ansa finalizzata alla sospensione del vaso, mentre il fondo è forato. Questi elementi conferiscono al vaso un valore altamente simbolico, dal momento che doveva rappresentare una sorta di collegamento tra l'offerente e la divinità (RICCIARDELLO 2018: 287-288). Non è possibile stabilire con esattezza come avvenisse il rituale, ma i fori presenti nel fondo lasciano ipotizzare che consistesse nella pratica delle libagioni. Le analisi archeometriche hanno stabilito che il frammento in questione è di origine peloponnesiaca (JONES *et alii* 2014); ciò nonostante, si tratta dell'unico esemplare in tutto il Mediterraneo centro-occidentale (KOEHL 2006: 160), mentre esemplari identici sono stati rinvenuti a Cipro e nel Mediterraneo orientale.

Conformemente ai criteri utili del modello *Renfrew* (RENFREW 1985: 15-19), la presenza di forme ceramiche da mensa e mescita, di un "balcone-altare" in terra e pietre, nonché di steli antropomorfe e di una bipenne nella vicina grotticella O, confermerebbero l'ipotesi di un'area culturale interna alla fortezza (LO SCHIAVO 1986)

Fiasca globulare del nuraghe Antigori

Il frammento in questione (Fig. 3) è stato rinvenuto sempre all'interno del Vano A, e inizialmente è stato interpretato come un coperchietto di una pisside (FERRARESE CERUTI 1982a: 169); tuttavia in seguito ad una scrupolosa revisione della documentazione grafica disponibile, in base all'elemento decorativo a cerchi concentrici (FM46) si ritiene che si tratti di una fiasca globulare del tipo FS188/189 risalente al TEIIIA2/B1 (Fig. 4,5; MOUNTJOY 1986: 80 fig. 25). Pertanto, anche in questo caso, trattandosi di una forma adibita al contenimento e al trasporto di liquidi, si rafforza l'ipotesi di un uso culturale e rituale del luogo di rinvenimento.

Alabastron del nuraghe Arrubiu

È noto che il più antico manufatto miceneo rinvenuto in Sardegna è l'*alabastron* del nuraghe Arrubiu di Orroli (Fig. 9), risalente al TEIIIA2; tale reperto, comunemente chiamato anche "pisside" o "vaso a calamaio", è diffuso in tutto il Mediterraneo, ed era utilizzato come contenitore di unguenti, olio o profumi. Ha una forma cilindrica, con fondo arrotondato e lievemente convesso, spalla arrotondata e dotata di tre piccole anse, ed appartiene alla tipologia FS 95 (FURUMARK 1945: 45, fig. 12; LO SCHIAVO, VAGNETTI 1993; LO SCHIAVO, SANGES 1994; PERRA, VAGNETTI 2018; VAGNETTI 2017). L'esemplare in questione è stato rinvenuto in numerosi frammenti dispersi in diversi ambienti del nuraghe; l'ipotesi più accreditata è che sia stato frantumato volontariamente in un rituale di fondazione, caratterizzato forse dal versamento del contenuto a terra come offerta ad una o più divinità (COSSU 2017; LO SCHIAVO, VAGNETTI 1993; LO SCHIAVO, SANGES 1994).

Cratere o Kylix dal territorio di Orosei

Il frammento in questione, proveniente dal territorio di Orosei, è stato riconosciuto come parte dell'orlo di un cratere miceneo (Fig. 1A; LO SCHIAVO, VAGNETTI 1980; JONES, DAY 1987); tuttavia se da una parte le decorazioni ad arco tricurvato (FM 62: 27; 10: 6) e le analisi archeometriche confermano che si tratta di vaso del TEIIIA2 proveniente dal Peloponneso, lo spessore ridotto della parete (cm 0,6) lascia presupporre che non si tratti di un cratere ma di un'altra forma aperta di dimensioni minori, come ad esempio una *Kylix* del tipo FS257 (Fig. 2; FURUMARK 1945: 60-61) o un craterisco/*stemmed bowl* del tipo FS305 (Fig. 1.B; FURUMARK 1945: 64-65); i confronti più stretti sembrerebbero nel primo caso due frammenti da Micene (JONES *et alii* 2014: 268; FRENCH 1960: 159, 202, tavola 51(b) fig. 4,5)³ e nel secondo un vaso, probabilmente di provenienza rodia⁴, custodito nel Museo Archeologico Nazionale di Firenze (VIRGILIO 2009: 411, tavola 118 n. RO132).

CONCLUSIONI

Il breve *excursus* consente, alla luce dei rinvenimenti degli ultimi anni, di comprendere con più chiarezza la complessità del fenomeno eterogeneo e complesso. Le prime testimonianze micenee rinvenute in Sardegna risalgono al TEIIIA2/B1 (Grafico 3); si tratta di esemplari di provenienza peloponnesiaca con funzione di trasporto, contenimento e miscita di liquidi. Il limitato numero di tali forme dimostra che si tratta di una fase di primi contatti, la quale dovette coinvolgere per lo più la cerchia dei capi villaggio, o comunque gruppi sociali molto circoscritti; è auspicabile, nell'ottica di rituali quali lo scambio di doni tra capi, le libagioni o il consumo di vino finalizzati a stabilire rapporti di ospitalità, che il manufatto esotico fosse percepito per il suo valore simbolico ed ideologico, in quanto "*Status Symbol*". L'esistenza di tali pratiche trova riscontro nelle forme rinvenute in associazione nel nuraghe Antigori, poiché si tratta di forme aperte micenee ed italomicenee, decorate e non, finalizzate al consumo e alla miscita di liquidi.

Lo scenario cambia totalmente a partire dal TEIIIB2, con le prime produzioni ceramiche italo-micenee, le quali lasciano presupporre la presenza *in loco* di piccoli gruppi di artigiani altamente specializzati. Dal TEIIIC, corrispondete alla fase 3, la ceramica italo - micenea supera quantitativamente quella micenea, anche se non di molto (Grafico 3); a questa fase risalgono anche i pochissimi frammenti di ceramica cipriota della Sardegna. Emerge chiaramente che i contatti furono costanti e intensi ed interessarono soprattutto il

3 L'indicazione bibliografica riscontrata (JONES *et alii* 2014: 268) rimanda a due frammenti simili rinvenuti a Micene e pubblicati in FRENCH 1965: plates 59-74; in seguito ad una verifica si è riscontrato che le tavole 59 e 74 non riguardano tali frammenti, in quanto si tratta di tavole finali di altri articoli. Si deduce pertanto che i frammenti in questione siano quelli della tavola 51b (https://www.jstor.org/stable/30103153?read-now=1&seq=49#page_scan_tab_contents).

4 Trattandosi di una forma conservata in un museo, la provenienza rodia è fortemente messa in discussione. L'autore stesso non esclude un'origine peloponnesiaca. Il vaso è datato al TEIIIB2.

Peloponneso, da cui proviene circa il 74 % della ceramica analizzata, e in percentuale molto minore Creta (Grafico 2). Ad ogni modo, analogamente a quanto riscontrato in altre zone dell'Italia meridionale ad esclusione della Sicilia, in Sardegna si rileva un certo equilibrio tra ceramica micenea ed italo – micenea (Grafico 1). Un dato particolarmente significativo e ancora poco indagato ai fini di una cronologia comparata è quello delle associazioni di ceramica micenea e nuragica; infatti nonostante non sia sempre possibile attribuire ai frammenti una datazione precisa, esse sono comunque di grande aiuto per poter inquadrare in senso diacronico l'arco cronologico in esame, che può essere definito grazie alle associazioni ceramiche presenti nel nuraghe Arrubiu (Tab. 6) e nei recenti scavi di Selargius e San Sperate (Tab. 7, 8, 9). A tal riguardo, è particolarmente importante il fatto che, nonostante la maggiore vicinanza geografica, il dato archeologico della Sardegna differisce notevolmente da quello della Sicilia, e si avvicina maggiormente a quello dell'area ionica, dove sono attestate produzioni locali di ceramica italo – micenea nonché, nel sito di Roccavecchia, una certa quantità di importazioni da Creta. L'analogia del dato archeologico riscontrato in Sardegna, caratterizzato da una buona quantità di ceramica prodotta a Creta, con quello dell'area ionica potrebbe evidenziare l'esistenza di diversi livelli di interazione tra Creta occidentale, la Grecia, le comunità italiche dell'Italia Meridionale, la Sicilia e la Sardegna. A tal riguardo è interessante quanto riscontrato dalla Borgna sulla circolazione di manufatti egei in età post-palaziale, periodo contraddistinto dalla presenza di *élitès* cretesi particolarmente attive negli scambi con l'area Ionica e l'Adriatico (BORGNA 2013); queste *élitès* avrebbero seguito due rotte diverse, ovvero navigando direttamente da Creta verso occidente oppure facendo scalo nei porti del Peloponneso occidentale e in particolar modo nell'Acaia; questo dato potrebbe in parte spiegare il dato archeologico che accomuna la Sardegna e l'area Ionica, caratterizzato dalla contemporanea presenza sia di importazioni peloponnesiache che cretesi, anche se la disparità quantitativa tra le due aree di provenienza dei manufatti lascia molte domande aperte sull'entità di tali scambi.

FRANCESCO LUCA SPIGNO
Universidad de Granada
francescospigno@virgilio.it

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BASOLI 1980: P. Basoli, *L'architettura e i materiali del nuraghe Nastasi di Tertenia (Nuoro)*, in *Atti della XXII Riunione Scientifica dell'Istituto italiano di Preistoria e Protostoria nella Sardegna centro-settentrionale (21-27 ottobre 1978)*, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze 1980, pp. 429-440.
- BARTOLONI 2008: P. Bartoloni, *Nuovi dati sulla cronologia di Sulky*, in J. González, P. Ruggeri (eds.), *L'Africa Romana. Le ricchezze dell'Africa: risorse, produzione e scambi. Atti del XVII Convegno di studi (Sivilla 14-17 dicembre 2006)*, Carocci, Roma 2008, pp. 1601-1602.
- BERNARDINI 1989: P. Bernardini, *Tharros XV-XVI. Tre nuovi documenti di importazione dalla collina di Muru Mannu*, «Rivista di Studi Fenici» XVII, 1989, pp. 285-290.
- BERNARDINI 2006: P. Bernardini, *La regione del Sulcis in età fenicia*, «Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae. An International journal of archaeology» IV, 2006, pp. 109-149.
- BETTELLI 2002: M. Bettelli, *Italia meridionale e mondo miceneo. Ricerche su dinamiche di acculturazione e aspetti archeologici, con particolare riferimento ai versanti adriatico e ionico della penisola italiana*, All'insegna del Giglio, Firenze 2002.
- BETTELLI, LEVI 2003: M. Bettelli, S.T. Levi, *Lo sviluppo delle produzioni ceramiche specializzate in Italia meridionale nell'età del bronzo in rapporto ai modelli egei e alla ceramica d'impasto indigena*, in *Le comunità della Preistoria italiana. Studi e ricerche sul Neolitico e le età dei metalli. Atti della XXXV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Lipari, 2-7 Giugno 2000)*, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze 2003, pp. 435-454.
- BETTELLI *et alii* 2006: M. Bettelli, S.T. Levi, R.E. Jones, L. Vagnetti, *Le ceramiche micenee in area mediterranea: nuove prospettive*, in *Studi di protostoria in onore di Renato Peroni*, All'insegna del Giglio, Firenze 2006, pp. 399-406.
- BIANCHIN CITTON 2009: E. Bianchin Citton, *Il Veneto tra Bronzo Recente e Bronzo Finale: popolamento e aspetti socio-economici di un'area di cerniera tra l'Adriatico e l'Oltralpe*, in E. Borgna, P. Cassola Guida (eds.), *Dall'Egeo all'Adriatico: Organizzazioni sociali, modi di scambio e interazione in età postpalaziale (XII-XI sec. a.C.). Atti del Seminario internazionale (Udine, 1-2 dicembre 2006)*, Ed. Quasar, Udine 2009, pp. 257-271.
- BIETTI SESTIERI 2010: A.M. Bietti Sestieri, *Frattesina*, in F. Radina, G. Recchia (eds.), *Ambra per Agamennone*, Ed. Maria Adda, Bari 2010, pp. 153-159.
- BLAKE 2008: E. Blake, *The Mycenaeans in Italy: a minimalist position*, «Paper of British School at Rome» 76, 2008, pp. 1-34.
- BORGNA 2013: E. Borgna, *Di periferia in periferia. Italia, Egeo e Mediterraneo orientale ai tempi della koinè metallurgica: una proposta di lettura diacronica*, «Rivista di Scienze Preistoriche» LXIII, 2013, pp. 125-153.
- BOTTO, RENDELI 1998: M. Botto, M. Rendeli, *Progetto Nora, campagne di prospezione 1992*, in M. Khanoussi, P. Ruggeri, C. Vismara (eds.), *L'Africa romana. Atti del XII Convegno di studio (Olbia, 12-15 dicembre 1996)*, Editrice democratica sarda, Olbia 1998, pp. 721-728.
- CAVANAGH, LAXTON 1981: W. G. Cavanagh, R. R. Laxton, *The structural mechanics of the Mycenaean Tholos Tomb*, «Annual of the British School at Athens» 76, 1981, pp. 109-140.
- CAVANAGH, LAXTON 1987: W. G. Cavanagh, R. R. Laxton, *An investigation into the construction of*

- Sardinian Nuraghi*, «Paper of British School at Rome» 55, 1987, pp. 2-74.
- CAVANAGH, LAXTON 1992: W. G. Cavanagh, R. R. Laxton, *Nuragic Sardinian and the Mycenaean world*, in R. H. Tykot, T. K. Andrews (eds.), *Sardinia in the Mediterranean: a footprint in the sea. Studies in Sardinian Archaeology presented to Miriam S. Balmuth* (= Monographs in Mediterranean Archaeology 3), Sheffield Academic Press, Sheffield. 1992, pp. 39-55.
- COCCO, USAI 1992: D. Cocco., L. Usai, *Tomba megalitica in località Perda 'e Accuzzai (Villa S. Pietro, Cagliari)*, in *La Sardegna nel Mediterraneo tra il Bronzo medio e il Bronzo recente (XVI-XIII sec. a.C.)*, *Atti del III Convegno di studi "Un millennio di relazioni fra la Sardegna ed i Paesi del Mediterraneo (Selargius-Cagliari, 19-22 novembre 1987)*, ed. della Torre, Cagliari 1992, pp. 187-199.
- COSSU 2017: T.M.A. COSSU, *Riti di fondazione dal nuraghe Arrubiu di Orroli*, in *Il Nuraghe Arrubiu di Orroli: La torre centrale e il cortile B: il cuore del gigante rosso* (= Itinera 24), Arkadia, Cagliari 2017, pp. 163-167.
- CUCUZZA 2009: N. Cucuzza, *La ceramica micenea*, in J. Bonetto, G. Falezza, A. R. Ghiotto (eds.), *Nora: il foro romano. I materiali preromani* (=Scavi di Nora), Italgraf, Noventa Padovana 2009, pp. 3-5.
- CULTRARO 2006: M. Cultraro, *I micenei. Archeologia, storia, società dei greci prima di Omero*, Carocci, Roma 2006.
- CUPITÒ, 2011: M. Cupitò, *Micenei in Italia settentrionale*, in F. Marzatico, R. Gebhard, P. Gleirscher (eds.), *Le grandi vie della civiltà. Relazioni e scambi fra Mediterraneo e il centro Europa dalla preistoria alla romanità*, Museo Castello Buonconsiglio, Trento 2011, pp. 193-197.
- CUPITÒ, LEONARDI 2010: M. Cupitò, G. Leonardi, *Fondo Paviani*, in F. Radina, G. Recchia (eds.), *Ambra per Agamennone*, Ed. Maria Adda, Bari 2010, pp. 160-163.
- DEPALMAS 2009: A. Depalmas, *Il Bronzo recente della Sardegna*, in *La Preistoria e la protostoria della Sardegna, Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Cagliari, Barumini, Sassari 23-28 novembre 2009), Volume I – Relazioni generali*, Istituto italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze 2009, pp.131-160.
- DI FRAIA 2007: T. Di Fraia, *Nuove evidenze preistoriche dalle isole di La Maddalena e Caprera*, in *Il monitoraggio costiero mediterraneo: problematiche e tecniche di misura*, Atti del Simposio (Sassari, 4-6 ottobre 2006), DVD, Copisteria San Gallo, Firenze 2007, pp. 323-328.
- FERRARESE CERUTI 1979: M. L. Ferrarese Ceruti, *Ceramica micenea in Sardegna (notizia preliminare)*, in «*Rivista di scienze preistoriche*», XXXIV, 1979, pp. 243-253.
- FERRARESE CERUTI 1981: M. L. Ferrarese Ceruti, *Documenti micenei nella Sardegna meridionale*, in *Ichnussa: la Sardegna dalle origini all'età classica*, Libri Scheiwiller, Milano 1981, pp. 605-612.
- FERRARESE CERUTI 1982a: M. L. Ferrarese Ceruti, *Il complesso nuragico di Antigori (Sarroch, Cagliari)*, in L. Vagnetti (ed.), *Magna Grecia e Mondo miceneo*, Atti del XXII convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 7-11 ottobre 1982), Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia, Taranto 1982, pp. 167-176.
- FERRARESE CERUTI 1982b: M. L. Ferrarese Ceruti, *Nuraghe Domu S'Orku*, in L. Vagnetti (ed.), *Magna Grecia e mondo miceneo: atti del ventiduesimo Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 7-11 ottobre 1982)*, Istituto per la storia e l'archeologia della Magna Grecia, Taranto 1982, pp. 177-179.
- FERRARESE CERUTI 1983: M. L. Ferrarese Ceruti, *La torre f del complesso nuragico di Antigori (Sarroch-Cagliari) Nota preliminare*, in L. Vagnetti (ed.), *Magna Grecia e mondo miceneo: atti del ventiduesimo*

- convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 7-11 ottobre 1982)*, Istituto per la storia e l'archeologia della Magna Grecia, Taranto 1982, pp. 187-206.
- FERRARESE CERUTI 1985: M. L. Ferrarese Ceruti, *La Sardegna e il mondo miceneo*, in E. Atzeni (ed.), *Sardegna preistorica: Nuraghi a Milano*, Electa, Milano 1985, pp. 245-254.
- FERRARESE CERUTI 1986: M. L. Ferrarese Ceruti, *I vani c, p, q, del complesso nuragico di Antigori (Sarroch-Cagliari)*, in M. Marazzi, S. Tusa, L. Vagnetti (eds.), *Traffici micenei nel Mediterraneo: problemi storici e documentazione archeologica: atti del Convegno di Palermo*, (11-12 maggio, 3-6 dicembre 1984), Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia, Taranto, 1986, pp. 183-188.
- FERRARESE CERUTI 1987: M. L. Ferrarese Ceruti, *Considerazioni sulla ceramica nuragica di Lipari*, in *La Sardegna nel Mediterraneo tra il secondo e il primo millennio a.C., Atti del II Convegno di studi «Un millennio di relazioni fra la Sardegna e i Paesi del Mediterraneo» (Selargius-Cagliari, 27-30 novembre 1986)*, Ed. della Torre, Cagliari 1987, pp. 431-442.
- FERRARESE CERUTI *et alii* 1987: M. L. Ferrarese Ceruti, L. Vagnetti, F. Lo Schiavo, *Minoici, Micenei e Ciprioti in Sardegna alla luce delle più recenti scoperte*, in M. S. Balmuth (ed.), *Studies in Sardinian Archaeology, III, Nuragic Sardinia and the Mycenaean World*, Bar, Oxford, 1987, pp. 7-14.
- FERRARESE CERUTI 1990: M. L. Ferrarese Ceruti, *La Sardegna e il mondo miceneo*, in *La civiltà nuragica*, Electa, Milano 1990, pp. 229-237.
- FERRARESE CERUTI, ASSORGIA 1982: M. L. Ferrarese Ceruti, R. Assorgia, *Il complesso nuragico di Antigori (Sarroch, Cagliari) in Magna Grecia e Mondo miceneo, Nuovi documenti. Atti del ventiduesimo convegno di studi sulla Magna Grecia: (Taranto, 7-11 ottobre 1982)*, Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia, Taranto 1982, pp. 167-176.
- FRENCH 1965: E. French, *Late Helladic IIIA2 Pottery from Mycenae*, «Annual British School Athen» LX, 1965, pp. 159-202.
- FRIEZEL SANTILLO 1987: B. Santillo Friezel, *The Thru Domes in Mycenaean and Nuragic Architecture*, in M. S. Balmuth (ed.), *Studies in Sardinian Archaeology, III: Nuragic Sardinia and the Mycenaean world*, Bar, Oxford 1987, pp. 57-76.
- FURUMARK 1941: A. Furumark, *Mycenaean Pottery, I. Analysis and classification*, Kungl. Vitterhets Historie och Antikvitets Adademien, Stockholm 1941.
- GRAZIADIO 2015: G. P. Graziadio, *L'espansione micenea nel Mediterraneo centrale*, in *Preistoria e Protostoria Egea e Cipriota*, (= Periploi-Collana di studi egei e ciprioti/Manuali 12), Firenze University Press, Firenze 2015, pp. 342-344.
- GUGLIELMINO 2005: R. Guglielmino, *Rocavecchia: nuove testimonianze di contatti con l'Egeo e il Mediterraneo orientale nell'età del bronzo*, in R. Laffiner, E. Greco (eds.), *EMPORIA. Aegeans in the Central and Eastern Mediterranean. Proceedings of the 10th International Aegean Conference (Athens, Italian school of Archaeology, 14-18 April)*, Université de Liège, Liège 2005, pp. 637-651.
- GUGLIELMINO 2009: R. Guglielmino, *Le relazioni tra l'Adriatico e l'Egeo Nel Bronzo recente e finale. La testimonianza di Roca*, in E. Borgna, P. Cassola Guida (eds.), *Dall'Egeo all'Adriatico: Organizzazioni sociali, modi di scambio e interazione in età postpalaziale (XII-XI sec. a.C.). Atti del Seminario internazionale (Udine, 1-2 dicembre 2006)*, Ed. Quasar, Udine 2009, pp. 185-204.
- GUGLIELMINO *et alii* 2010: R. Guglielmino, R. Jones, S. T. Levi, *Relations between the Aegean and Apulia in the Late Bronze Age: the evidence from an archaeometric study of the pottery at Roca (Lecce)*, «Rivista di

- Scienze Preistoriche», LX, 2010, pp. 257-282.
- GUGLIELMINO, PAGLIARA 2006: R. Guglielmino, C. Pagliara, *Rocavecchia (LE): testimonianze di rapporti con Creta nell'età del bronzo*, in *Studi di Protostoria in onore di Renato Peroni*, All'insegna del Giglio, Firenze 2006, pp. 117-124.
- KOEHL 2006: R.B. Koehl, *Aegean Bronze Age Rhyta*, Instap academy Press, Philadelphia 2006, p. 160.
- JONES, DAY 1987: R. E. Jones, P. Day, *Aegean-type Pottery on Sardinia: Identification of Imports and Local Imitations by Chemical Analysis*, in M.S. Balmuth, *Studies in Sardinian Archaeology III. Nuragic Sardinia and Mycenaean World*, Bar, Oxford 1987, pp. 257-270.
- JONES *et alii* 2002: R. E. Jones, S. R. Levi, M. Bettelli, *Mycenaean in the Central Mediterranean: Imports, Imitations and derivatives*, in R. Laffiner, E. Greco (eds.), *EMPORLA. Aegeans in the Central and Eastern Mediterranean. Proceedings of the 10th International Aegean Conference (Athens, Italian school of Archaeology, 14-18 April)*, Université de Liège, Liège 2005, pp. 539-549.
- JONES *et alii* 2014: R. E. Jones, S. R. Levi, M. Bettelli, L. Vagnetti, *Italo - Mycenaean pottery: the archaeological and archaeometric dimensions*, CNR, Istituto di Studi sulle Civiltà dell'Egeo e del Vicino Oriente, Roma 2014.
- KARETSU, MEROUSIS 2018: A. Karetsou, N. Merousis, *Sépulture «de guerrier» dans une tombe à chambre Minoen Récent IIIA2-B de Galia, Messara (Crète)*, «Bulletin de correspondance hellénique» CXLII, vol. I, 2018, pp. 1-47.
- LA ROSA 2004: V. La Rosa, *Le presenze micenee nel territorio siracusano: per una storia del problema*, in V. La Rosa (ed.), *Le presenze micenee nel territorio siracusano, Atti del primo simposio siracusano di preistoria siciliana (Siracusa 2003)*, Bottega di Erasmo, Padova 2004, pp. 10-43.
- LEONELLI 2017: V. Leonelli, *Le sequenze stratigrafiche e i reperti ceramici del cortile B*, in F. Lo Schiavo, M. Perra (eds.), *Il Nuraghe Arrubiu di Orroli. La Torre Centrale e il Cortile B: il cuore del gigante rosso*, Vol. 1, Parte IV: Cdrom – *I materiali, gli studi e le analisi*, Arkadia, Cagliari 2018, pp. 1-19.
- LO SCHIAVO 1986: F. Lo Schiavo, *Una reinterpretazione: modellino di nave in piombo da Antigori (Sarroch, Cagliari)*, in M. Marazzi, S. Tusa, L. Vagnetti (eds.), *Traffici micenei nel Mediterraneo: problemi storici e documentazione archeologica: atti del Convegno di Palermo, (11 - 12 maggio, 3-6 dicembre 1984)*, Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia, Taranto 1984, pp. 193-196.
- LO SCHIAVO 2008a: F. Lo Schiavo, *Oxhide ingots in the central Mediterranean. Recent perspectives*, in *Aegean Metallurgy in the Bronze Age, International Symposium, (Rethymnon, 19-21 Novembre 2004)*, University of Crete, Dept. of History and Archaeology, Ta Pragmata, Athen 2008, pp. 227-245.
- LO SCHIAVO 2008b: F. Lo Schiavo, *La metallurgia sarda: relazioni fra Cipro, Italia e la Penisola Iberica. Un modello interpretativo*, in *Contacto cultural entre el Mediterraneo y el Atlantico (siglos XII-VIII BC). La precolonización a debate*, in S. Celestino, N. Rafel, X.L. Armada (eds.), «CSIC-Escuela Espanola de Historia y Arqueología», XI, 2008, pp. 417- 436.
- LO SCHIAVO 2009: F. Lo Schiavo, *Oxhide ingots in Sardinia*, in J. D. Muhly, R. Maddon, A. Giumlia - Mair (Eds.), *Oxide ingots in central Mediterranean*, Araed, Roma 2009, pp. 225-391.
- LO SCHIAVO 2012: F. Lo Schiavo, *Gli Altri: Nuragici e Ciprioti a confronto*, in P. Bernardini, M. Perra (eds.), *I nuragici, i fenici e gli altri. Sardegna e mediterraneo tra Bronzo Finale e Prima età del Ferro*, Carlo Delfino Editore, Sassari 2012, pp. 14-40.
- LO SCHIAVO, D'ORIANO 2018. F. Lo Schiavo, R. D'Oriano, *Il commercio sulle lunghe distanze nella*

Sardegna dell'età del bronzo e fino all'inizio dell'età del ferro: il rame, la ceramica, l'avorio, l'ambra, la pasta vitrea, il vino, «Pasiphae» 12, 2018, pp. 19-143.

- LO SCHIAVO, SANGES 1994: F. Lo Schiavo, M. Sanges, *Il Nuraghe Arrubiu di Orroli*, Carlo Delfino editore, Sassari 1994, pp. 67-69.
- LO SCHIAVO, VAGNETTI 1980: F. Lo Schiavo, L. Vagnetti, *Micenei in Sardegna(?)*, «Rendiconti Accademia Lincei» XXXV, 1980, pp. 371-393.
- LO SCHIAVO, VAGNETTI 1986: F. Lo Schiavo, L. Vagnetti, *Frammento miceneo (?) da Pozzomaggiore (Sassari)*, in M. Marazzi, S. Tusa, L. Vagnetti (eds.), *Traffici micenei nel Mediterraneo: problemi storici e documentazione archeologica*, Atti del Convegno (Palermo, 11-12 maggio, 3-6 dicembre 1984), Istituto per gli Storia per l'Archeologia della Magna Grecia, Taranto 1984, pp. 199-204.
- LO SCHIAVO, VAGNETTI 1993: F. Lo Schiavo, L. Vagnetti F., *Alabastron Miceneo dal Nuraghe Arrubiu di Orroli (Nuoro)*, «Rendiconti Accademia dei Lincei» IX, Volume IV, 1993, pp. 121-148;
- MANUNZA 2016: M. R. Manunza, *Manufatti nuragici e micenei lungo una strada dell'Età del Bronzo presso Bia'e Palma- Selargius (CA)*, «Quaderni Soprintendenza di Cagliari, Rivista di Archeologia» XXVII, 2016, pp. 147-199.
- MANUNZA 2018: M. R. Manunza, *Il villaggio nuragico di Bia 'e Palma di Selargius*, in T. Cossu, M. Perra, A. Usai (eds.), *Il tempo dei nuraghi*, Ilisso, Nuoro 2018, p. 319.
- MOSSA 2016: A. Mossa, *La siderurgia quale indicatore di contatti tra la Sardegna e Cipro: il caso del settore nuragico di via Monastir di San Sperate (Ca)*, «Quaderni Soprintendenza di Cagliari. Rivista di Archeologia» XXVII, 2016, pp. 107-124.
- MOUNTJOY 1986: P. Mountjoy, *Mycenaean Decorated Pottery: A Guide to Identification*, Paul Aström Forlag, Göteborg 1986.
- MOUNTJOY 1993: P. A. Mountjoy, *Mycenaean Pottery: An introduction*, Oxford University Press, Oxford 1993.
- PERRA 2018a: M. Perra, *“La tomba della spada”: lo scavo e i manufatti ceramici e vitrei*, in F. Lo Schiavo, M. Perra (eds.), *Il Nuraghe Arrubiu di Orroli. La tomba della spada e la torre C: la morte e la vita del nuraghe Arrubiu*. Vol. II, CD 1, Arkadia, Cagliari 2018, pp. 31-38.
- PERRA 2018b: M. Perra, *Lo scavo della torre C: 2014*, in F. Lo Schiavo, M. Perra (eds.), *Il Nuraghe Arrubiu di Orroli. La tomba della spada e la torre C: la morte e la vita del nuraghe Arrubiu*. Vol. II, CD 1, Arkadia, Cagliari 2018, p. 110.
- PERRA, VAGNETTI 2018: M. Perra, L. Vagnetti, *Frammenti di ceramiche micenee dalla torre C.*, in F. Lo Schiavo, M. Perra (eds.), *Il Nuraghe Arrubiu di Orroli. La tomba della spada e la torre C: la morte e la vita del nuraghe Arrubiu*. Vol. II, CD 1, Arkadia, Cagliari 2018, pp. 165-166.
- PERRA, VAGNETTI 2020: M. Perra, L. Vagnetti, *Un frammento di ceramica egea dalla torre H*, in F. Lo Schiavo, M. Perra (eds.), *Il nuraghe Arrubiu di Orroli, Vol. III. Fra il bastione pentalobato e l'antemurale*, Arkadia, Cagliari 2020, pp. 95-98.
- POMPIANU, SORO 2011: E. Pompianu, L. Soro, *Nuove testimonianze micenee da Sulky (Sardegna)*, «Rivista di Studi Fenici» XXXIX, Volume II, 2011, pp. 291-302.
- RELLI 1994: R. Relli, *La Torre C del complesso nuragico di Antigori (Sarroch): Seconda nota allo scavo del vano superiore*, «Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano»

- XI, 1994, pp. 41-72.
- RENFREW 1985: C. Renfrew, *The Archaeology of Cult. The Sanctuary at Phylakopi*, British school of Athen, Londra 1985.
- RICCIARDELLO 2018: A. Ricciardello, *La ceramica micenea della necropoli della Trapeza di Eghion. Edizione sistematica e studio funzionale della ceramica nei contesti funerari micenei: analisi degli aspetti rituali e simbolici*. Tesi di dottorato, Università Ca Foscari di Venezia, Venezia 2018.
- SABATINI, LO SCHIAVO 2020: S. Sabatini, F. Lo Schiavo, *Late Bronze Age Metal Exploitation and Trade: Sardinia and Cyprus*, «Materials and Manufacturing Processes» 35, 13, 2020, pp. 1501-1518.
- SALZANI *et alii* 2006: Salzani L., Vagnetti L., Jones R. E., Levi S. T., *Nuovi ritrovamenti di ceramiche di tipo egeo dall'area veronese: Lovara, Bovolone e Terranegra*, in *Atti della XXXIX Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria*, Vol. I, (Firenze 25-27 Novembre 2004), Istituto Italiano di Preistoria e protostoria, Firenze 2006, pp. 1145-1157.
- SANNA 1986: R. Sanna, *Materiali nuragici da Mitzza Purdia*, «Studi Sardi» XXVI, 1986, pp. 63-91.
- SORO 2011: L. Soro, *Sardinien und die mykenische Welt: Die Forschungen der letzten 30 Jahren*, in F. Blakholmer, C. Reinholdt, J. Weilhartner, G. Nightingale (eds.), *Österreichische Forschungen zur Ägäischen Bronzezeit 2009, Akten der Tagung am Fachbereich Altertumswissenschaften der Universität Salzburg (Salzburg 6 - 7 März 2009)*, Phoibos, Wien 2011, pp. 283-294.
- TOURNAVITOU 1992: I. Tournavotou, *Practical Use and Social Function: A neglected Aspect of Mycenaean Pottery*, «Annual British School of Athen» 87, 1992, pp. 181-210.
- UGAS 1981: G. Ugas, *La tomba megalitica 1. di S. Cosimo, Gonnofanadiga (Cagliari): un monumento del Bronzo medio con la più antica attestazione micenea in Sardegna: notizia preliminare*, «Archeologia sarda» 1, 1981, pp. 7-20.
- UGAS 1982a: G. Ugas, *San Cosimo (Gonnofanadiga, Cagliari)*, in *Magna Grecia e Mondo Miceneo. XXII convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 7-11 Ottobre 1982)*, Istituto italiano per la storia e l'archeologia della Magna Grecia, Taranto 1982, pp. 181-185.
- UGAS 1982b: G. Ugas, *Corti Beccia: il Nuraghe e i reperti*, in *Ricerche archeologiche nel territorio di Sanluri: mostra grafica e fotografica, Sanluri, Palazzo civico, (16-26 Giugno 1982)*, Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano, Sanluri 1982, pp. 39-43.
- UGAS 1984: G. Ugas, *Gonnofanadiga: San Cosimo*, in E. Anati (ed.), *I Sardi: la Sardegna dal paleolitico all'età romana*, Jaka Book, Milano 1984, pp. 110-113.
- UGAS 1987a: G. Ugas, *Un nuovo contributo per lo studio della tholos in Sardegna: la fortezza di Su Mulinu - Villanovafranca*, in S. Balmuth (ed.), *Studies in Sardinian Archaeology, III: Nuragic Sardinia and the Mycenaean world*, Bar, Oxford 1987, pp. 77-128
- UGAS 1987b: G. Ugas, *Indagini ed intervento dopo lo scavo lungo la SS 131 tra il Km 15 e il Km 32. Breve notizia*, «Quaderni Soprintendenza per le province di Cagliari e Oristano» 4, 1987, pp. 117-128.
- UGAS 1992: G. Ugas, *Note su alcuni contesti del Bronzo Medio e recente della Sardegna meridionale: Il caso dell'insediamento di Monte Zara - Monastir*, in *La Sardegna nel Mediterraneo tra il Bronzo medio e il Bronzo recente, XVI-XIII sec. a. C., Atti del III Convegno di studi: Un millennio di relazioni fra la Sardegna e i paesi del Mediterraneo, (Selargius, Cagliari, 19-22 novembre 1987)*, Edizioni Della Torre, Cagliari 1992, pp. 201-227.

- VAGNETTI, PANICHELLI 1994: L. Vagnetti, S. Panichelli, *Ceramica egea importata e di produzione locale, in Enotri e Micenei nella Sibaritide*, a cura di R. Peroni, F. Trucco, Istituto per la storia e l'archeologia della Magna Grecia, Taranto 1994, pp. 288-292.
- VAGNETTI, POLPIN 2005: L. Vagnetti, F. Polpin, *Frammento di applique raffigurante un elmo a denti di cinghiale da Mitza Purdia -Decimoputzu (Cagliari)*, in L. Vagnetti, M. Bettelli, I. Damiani (eds.), *L'avorio in Italia nell'età del Bronzo*, Istituto di Studi sulle Civiltà dell'Egeo e del Vicino Oriente, Roma 2005, pp. 110-126.
- VAGNETTI *et alii* 2006: L. Vagnetti, E. Percossi, M. Silvestrini, T. Sabbatini, R.E. Jones, S. T. Levi, *Ceramiche egee - micenee dalle Marche: analisi archeometriche e inquadramento preliminare dei risultati*, in *Materie prime e scambi nella Preistoria Italiana, Atti della XXXIX Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Firenze 25-27 Novembre 2004)*, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze 2006, pp. 1159-1172.
- VAGNETTI *et alii* 2009: L. Vagnetti; R. E. Jones; S.T. Levi; M. Bettelli, *Ceramiche egee e di tipo egeo lungo i versanti adriatico e ionico della penisola italiana: situazioni a confronto*, in *From the Aegean to the Adriatic: Social Organizations, modes of exchange and interaction in Postpalatial Times (12th-11th B.C.)*, Atti del seminario internazionale (Udine, 1-2 dicembre 2006), Università di Udine, Udine 2006. pp. 171-183.
- VAGNETTI *et alii* 2010: M. Bettelli, R.E. Jones, S.T. Levi, L. Vagnetti, *Ceramiche egee e di tipo egeo lungo il versante adriatico pugliese: centri di produzione, livelli di circolazione, contesto d'uso*, in F. Radina, G. Recchia (eds.), *Ambra per Agamennone. Micenei e indigeni tra Egeo, Ionio e Adriatico nel II millennio a.C.*, Maria Adda editore, Bari 2010, pp. 109-118.
- VAGNETTI 2017: L. Vagnetti, *L'alabastron Miceneo del nuraghe Arrubiu*, in F. Lo Schiavo, M. Perra (eds.), *Il Nuraghe Arrubiu di Orroli: La torre centrale e il cortile B: il cuore del gigante rosso*, Arkadia, Cagliari 2017, pp. 161-162.
- VIRGILIO 2009: F. Virgilio, *Rodi. Ceramica micenea*, in A. M. Jasink, L. Bombardieri (eds.), *Le collezioni egee del Museo Archeologico Nazionale di Firenze* (= Periploi-Collana di Studi Egei e Ciprioti), Firenze University Press, Firenze 2009, pp. 313-365.
- VLACHOPOULOS 2021: A. Vlachopoulos, *The Early Mycenaean of Pylos: The Evidence from the Chamber Tomb Cemetery at Volimidia*, in B. Eder, M. Zavadil (eds), *(Social) Place and Space in Early Mycenaean Greece* (= Mykenische Studien V. 35), Austrian Academy of Sciences Press, Wien 2021, pp. 231-272.
- WEBSTER, WEBSTER 1998: G. Webster, M. Webster, *The Duos Nuraghes project in Sardinia: 1985-1996*, «Journal of Field Archaeology» XXV, Vol. 2, 1998, pp. 183-201.

Cronologia del mondo miceneo		
1900-1750 a.C.	Medio Elladico II	Vasta Koinè cultural nella Grecia continentale
1750-1680	Medio Elladico III	Inizio Circolo B di Micene
1680-1600/1580	Tardo Elladico I	Circoli B ed A; primi contatti con l'Occidente
1600/1580-1520/1480	Tardo Elladico IIA	Espansione micenea nell'Egeo
1520/1480-1425/1390	Tardo Elladico IIB	Arrivo dei micenei a Cnosso
1425/1390-1390/1370	Tardo Elladico IIIA1	Distruzione di Cnosso; avvio del sistema palatino
1390/1370-1340/1330	Tardo Elladico IIIA2	Costruzione dei palazzi
1340/1330-1270/1250	Tardo Elladico IIIB1	Isolate distruzioni in Grecia e ricostruzioni
1270/1250-1190/1180	Tardo Elladico IIIB2	Distruzione dei centri palatini
1190/1180-1150/1140	Tardo Elladico IIIC1	Ripresa economica senza palazzi
1150/1140-1120/1100	Tardo Elladico IIIC2	Eventi sismici
1120/1100-1070/1060	Età submicenea	Distruzione e/o abbandono; emergere di nuovi centri (Atene, Lefkandi, Argo)

Tab. 1: Cronologia del mondo miceneo (da CULTRARO 2006).

	Ceramica Micenea	Ceramica italo-micenea
Grotta Su Guanu, Pozzomaggiore	1	0
Loc. Ignota, Orosei	12	0
Nuraghe Arrubiu, Orroli	2	1(?)
Nuraghe Antigori, Sarroch	24	31
Nuraghe Domu e s'Orcu, Sarroch	2	3
TOTALE	41	35

Tab. 2: Suddivisione quantitativa dei frammenti fittili sottoposti ad analisi archeometriche (AAS/PE) (Elab. F. Spigno).

	Ceramica Micenea	Ceramica italo-micenea	Elementi Diagnostici
Area Macellum, Nora	3	1(?)	Micenea: forme, decorazioni Italo-micenea: contesto stratigrafico molto tardo
Su Nuraxi, Barumini		2	Decorazione, forma (frammento vano 17)
Bia 'E Palma, Selargius	8	5	Micenea: elementi decorativi tipici del "pictorial style" Italo micenea: rifinitura a stecca, decorazione generica.
Corti Beccia, Sanluri		1	(?)
Monti Zara, Monastir	7		Identificazione: Klaus Kilian
Su Muru Mannu, Tharros	1		Forme, decorazione
Area Cronicario, Sulky	2		Forme
Su Fraigu, San Sperate	1(?)		Forma, decorazione, impasto con inclusi micacei
Is Baccas, Pula	1	1	Forma, decorazione
Arrubiu, Orroli		1	Rifinitura a stecca
Is Lais, Tratalias	1		Forma, decorazione
Nastasi, Tertenia		1(?)	
TOTALE	24	12	36

Tab. 3: Ipotesi di suddivisione di frammenti fittili non ancora sottoposti ad analisi archeometriche (AAS/PE) (Elab. F. Spigno).

	CRETA	PELOPONNESO	CIPRO	TOT.
Loc. Ignota, Orosei		12		12
Arrubiu, Orroli		2		2
Antigori, Sarroch	9	14	3	26
Domu S'orcu, Sarroch	2			2
	11	28	3	42

Tab. 4: Suddivisione dei frammenti fittili sottoposti ad analisi (AAS/PE) per provenienza (Elab. F. Spigno).

	PELOPONNESO	CRETA	CIPRO	LOCALI	TOT.
CRATERI	2			5	7
DEEP BOWL	3			2	5
BOWL/CUP	2	2		2	6
RHYTON	1				1
ALABASTRON	1				1
KYLIX	1				1
PIRIFORM JARS	1				1
STIRRUP JARS	2	4			6
PITHOS		1	1	1	3
FIASCA GLOBULARE	1				1
BASE RING			1		1
	14	7	2	10	33

Tab. 5: Forme attestate nel nuraghe Antigori di Sarroch (elab. F. Spigno).

SITO	MANUFATTO MICENEO	MANUFATTO NURAGICO	CRONOLOGIA MICENEA	CRONOLOGIA NURAGICA
Nuraghe Arrubiu	<i>Alabastron</i>	Olla a tesa interna	TEIIIA2	BM FINALE
Nuraghe Arrubiu	Forma chiusa	Scodelloni orlo ispessito Ciotole carenate Tegami Scodella ansata Olla orlo ingrossato	TEIIIC	BR1

Tab. 6: Forme attestate in associazione al nuraghe Arrubiu di Orroli (elab. F. Spigno).

SITO	MANUFATTO MICENEEO	MANUFATTO NURAGICO	CRONOLOGIA MICENEA	CRONOLOGIA NURAGICA
Nuraghe Antigori Torre C Strato III	Rhyton Stirrup Jar Crateri Deep Bowls Coppe Pithos	Vasi a colletto distinto Vaso ad orlo ingrossato Vasi Pithoidi ad orlo ingrossato	TEIIIB1 TEIIIB2 TEIIIC	BR1 BR2
Nuraghe Antigori Torre C Strato IV	Ansa wish-born forma aperta	Nuragica: vasi pithoidi teglie Grigio ardesia: ciotole pseudo carenate vasi globulari teglie	TEIIIB/ TEIIIC	BF
Nuraghe Antigori Torre F Strato VIII	Ceramica micenea Ceramica italo-micenea	Ceramica grigio-ardesia Ceramica nuragica	TEIIIC	BF

Tab. 7: Forme attestate in associazione al nuraghe Antigori di Sarroch (elab. F. Spigno).

SITO	MANUFATTO MICENEEO	MANUFATTO NURAGICO	CRONOLOGIA MICENEA	CRONOLOGIA NURAGICA
Selargius Bia 'e Palma	Stirrup Jars Frammenti Pictorial Style Anfore Coppe	Impasto: Olle Conche con orlo ingrossato Ciotole emisferiche Scodelline con orlo ingrossato Vasi a collo Grigio Ardesia: Conche con orlo triangolare Ciotoline emisferiche con solcatura interna Ciotole carenate Impasto Tornita Olle ad orlo ingrossato Grigio Chiaro Coperchi Coppe	TEIIIB TEIIIC	BR BF

Tab. 8: Forme attestate in associazione a Bia 'e Palma, Selargius (elab. F. Spigno).

SITO	MANUFATTO MICENEO	MANUFATTO NURAGICO	CRONOLOGIA MICENEA	CRONOLOGIA NURAGICA
Via Monastir, San Sperate	Kylix	Vaso Caleffatoio Coppa su piede	TEIIC	BF

Tab. 9: Forme attestate in associazione a San Sperate (elab. F. Spigno).

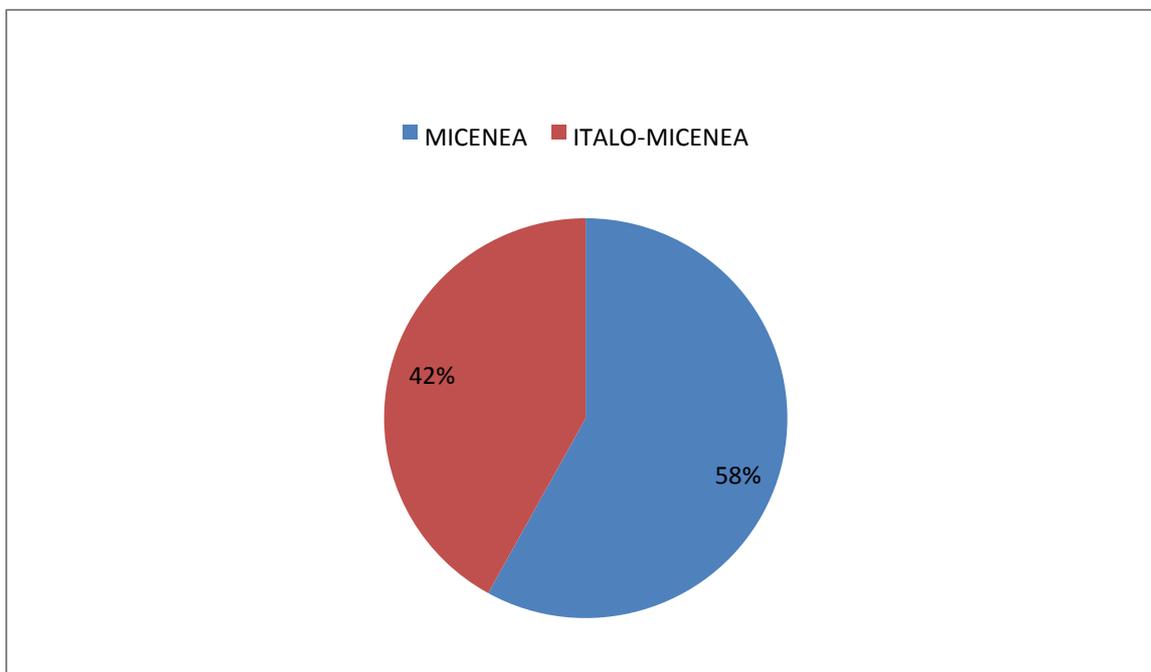


Grafico 1: Percentuali di ceramica micenea ed italo-micenea in Sardegna (elab. F. Spigno).

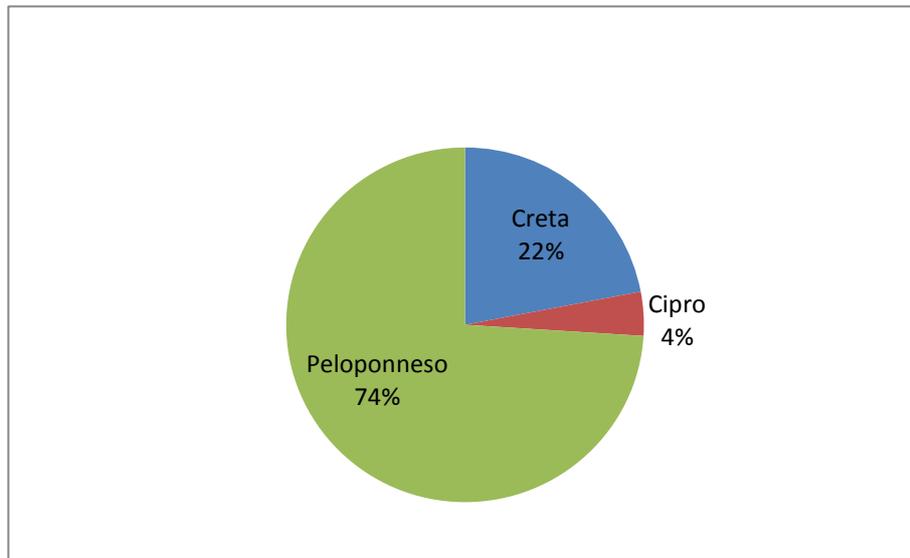


Grafico 2: Provenienza della ceramica micenea in Sardegna (elab. F. Spigno).

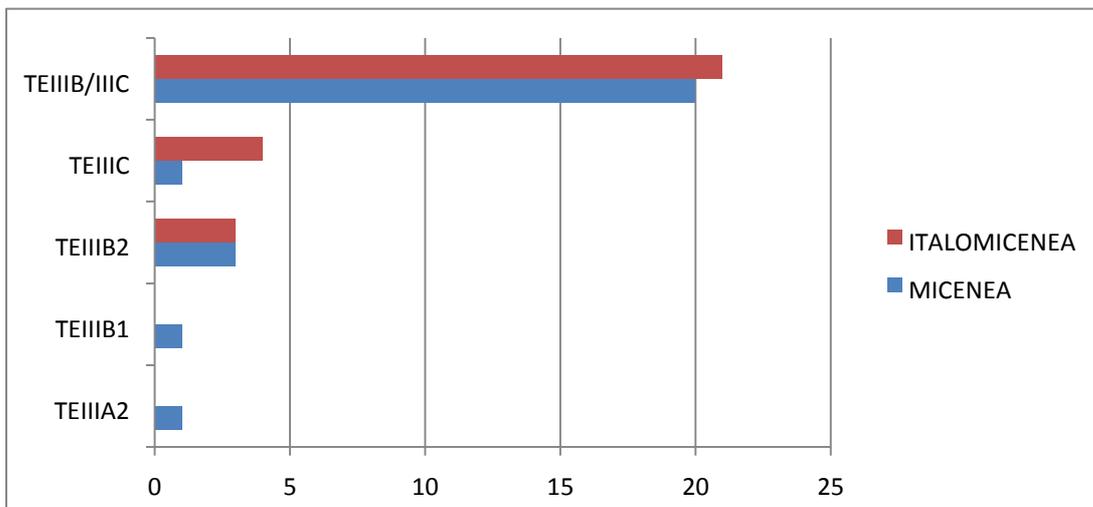


Grafico 3: Tabella riassuntiva delle fasi di diffusione della ceramica micenea e italo-micenea in Sardegna (elab. F. Spigno).



A



B

Fig. 1: A. Orlo da Orosei (da FERRARESE CERUTI 1985); B. Craterisco da Rodi FS 305 (da VIRGILIO 2009).



Fig. 2: Esempio di Kylix FS 257 (da VLACHOPOULOS 2021).

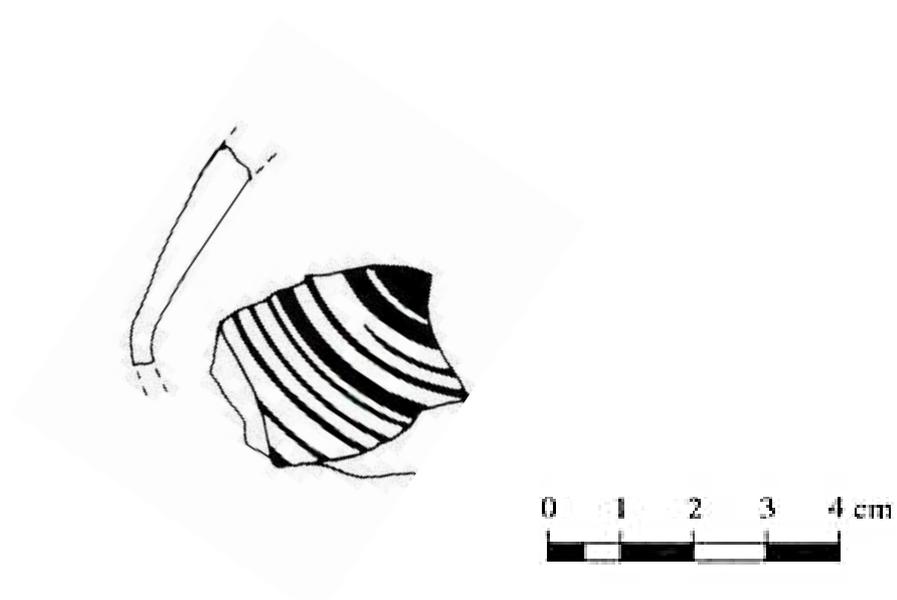


Fig. 3: Frammento di fiasca globulare (da FERRARESE CERUTI 1983).



Fig. 4: Riproduzione fiasca globulare micenea FS 188/189 (da KARETSU, MEROUSIS 2018).



Fig. 5: Riproduzione di fiasca globulare micenea FS 188/189 (da KARETSU, MEROUSIS 2018).

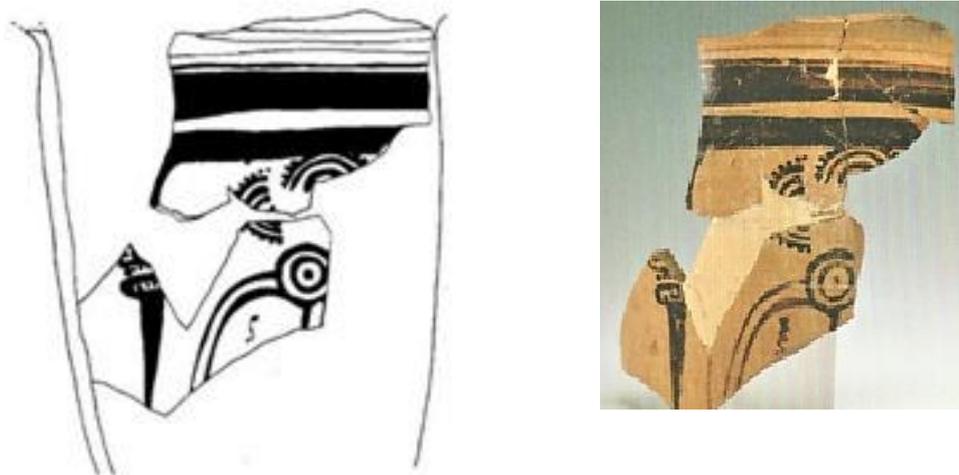


Fig. 6: Frammento di *Rhyton* dal nuraghe Antigori di Sarroch (da FERRARESE CERUTI 1983; BERNARDINI 2010).



Fig. 7: Esempi di *Rhyton* miceneo (immagine tratta dal sito: <https://www.didatticarte.it/Blog/?p=7586>).



Fig. 8: Frammento di ceramica micenea da Su Muru Mannu, Tharros (da BERNARDINI 2010).

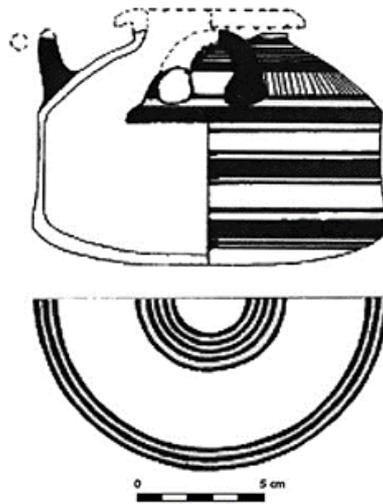


Fig. 9: *Alabastron* miceneo dal Nuraghe Arrubiu (da LO SCHIAVO, SANGES 1994).

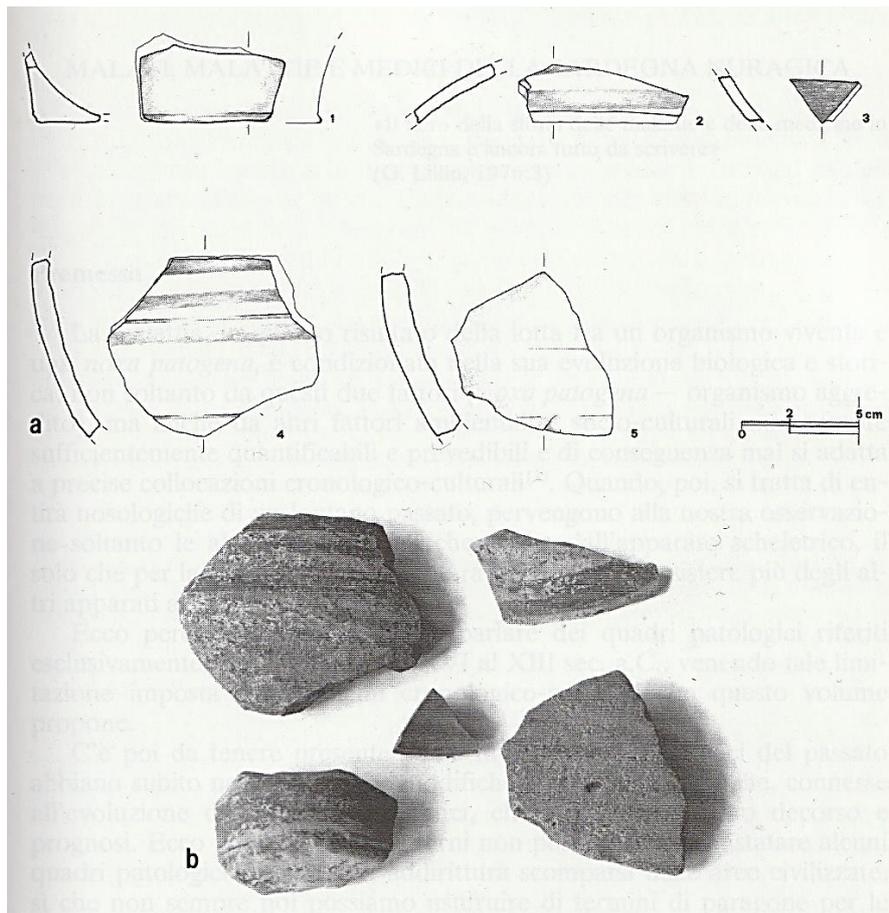


Fig. 10: Frammenti da Monti Zara (da UGAS 1992).

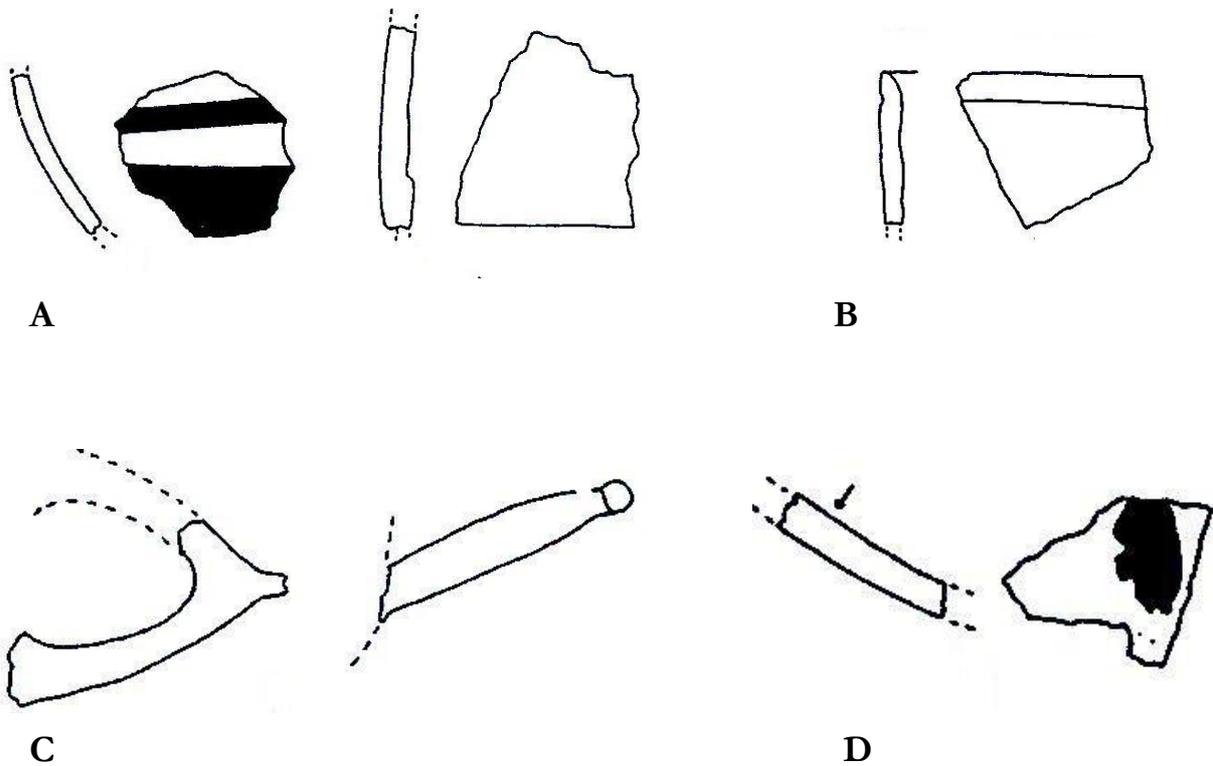


Fig. 11: A. Frammenti dal vano C del nuraghe Antigori-Sarroch, prodotti rispettivamente nel Peloponneso e a Creta; B. Frammento italo-miceneo; C. Frammento di *wishbone*; D. Frammento di forma aperta (da JONES *et alii* 2014).

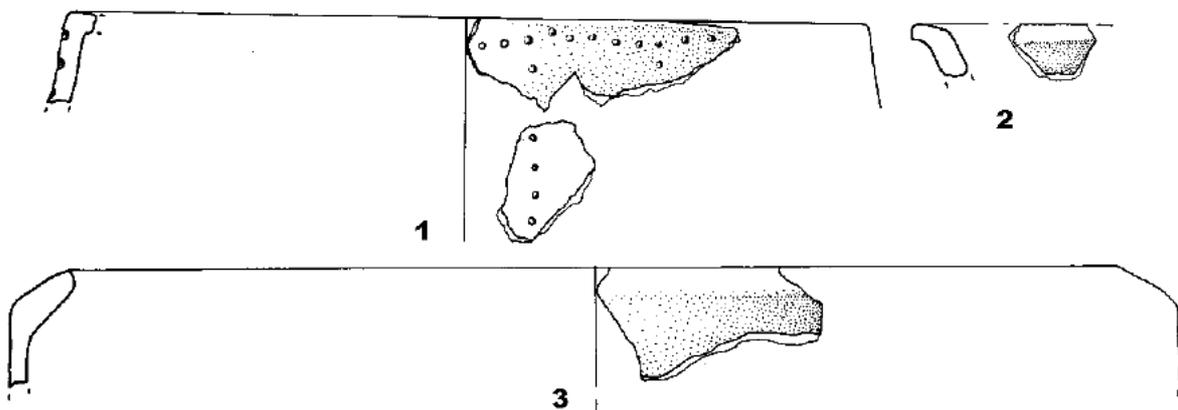


Fig. 12: Olle a tesa interna decorate con puntini dal Nuraghe Arrubiu di Orroli (da LEONELLI 2017).